

SPILIMPERGO - CASTELLIERE

di Federica Zendron

Il castelliere di Gradisca di Spilimbergo, noto anche come castelliere di Gradisca sul Cosa o di Provesano, è sito su di uno sperone terrazzato di origine fluvioglaciale che domina la pianura circostante, a poca distanza dalla confluenza tra il fiume Tagliamento e il torrente Cosa. Dell'antico terrapieno che ne difendeva su tre lati l'abitato protostorico restano oggi visibili significativi resti lungo la sponda settentrionale e un lacerto lungo quella occidentale.

Tra gli abitati cinti da terrapieno, l'insediamento di Gradisca è uno dei più noti. Citato da illustri studiosi dalla fine dell'Ottocento e oggetto di numerosi rinvenimenti superficiali, solo fra il 1987 e il 1992 fu sottoposto a regolari scavi ad opera dell'Università degli Studi di Trieste.

A differenza dalla maggior parte dei castellieri del Medio Friuli, l'abitato di Gradisca fu fondato nel corso del Bronzo Finale (fine XI-metà X secolo a.C.) come una sorta di avamposto in posizione quasi speculare a quello sorto sulla riva opposta in prossimità del paese di Bonzicco, a controllo delle vie di traffico est-ovest e nord-sud che si incrociavano in questo punto.

La fortezza di Gradisca rivestì dunque il ruolo di presidio sul fiume a cui si affiancò ben presto quello di luogo di produzione di manufatti in metallo e di punto di smistamento di merci anche di pregio (lingottini di bronzo, *kylix* attica a figure nere).

Il terrazzo fu circondato in un primo momento da una palizzata sostituita fra l'età del bronzo finale e l'età del ferro (metà-fine X secolo a.C.) da un basso terrapieno di terra e ciottoli fluviali rinforzato da file di pali, completato da un fossato interno. Il castelliere fu dotato di una nuova cinta alla fine del X secolo a.C. (inizi dell'età del ferro) quando fu costituito un sistema di cassoni lignei riempiti da ghiaie e falde di limo e sabbia completato sul colmo da una doppia palizzata. Addossati al versante interno dell'aggere vennero sistemati dei magazzini per le derrate alimentari e stalle. Dopo la fine dell'VIII secolo a.C., un incendio distrusse in più punti l'opera e portò all'abbandono del villaggio. Nel corso dell'inoltrato VII secolo a.C., il castelliere venne rioccupato e ripristinati i tratti di aggere e i vani-magazzino. Un secondo più contenuto incendio intaccò anche questa struttura. I nuovi crolli vennero riparati anche se non con la medesima cura dei precedenti. L'abitato fu definitivamente abbandonato nella seconda metà del IV secolo a.C. per essere rioccupato in epoca romana (tra il I secolo a.C. - I secolo d.C. e tra la fine III-IV/V secolo d.C.) e in epoca tardoantica.

© Federica Zendron- All Rights Reserved